

GIOVANE PAPA'

Borse Usa ed Emergenti per la laurea del figlio

Ho 35 anni, un figlio di tre e 10 mila euro di risparmi da investire. Meglio metterli subito da parte per la vecchiaia, ingabbiandoli (per i prossimi 35 anni) in un fondo pensione, oppure farli fruttare senza vincoli, ma rinunciando ai benefici fiscali?

Un'idea per il risparmiatore che, giunto a questo bivio, sceglie la strada del portafoglio è costruire uno destinato, per esempio, a finanziare le spese per l'università dell'erede. Il paniere disegnato da AdviseOnly per questa finalità è composto da 8 Etf, con un'esposizione significativa alle Borse, pari al 45%, coerente con l'orizzonte temporale considerato, 15 anni. «L'enfasi della componente azionaria è sullo stile value (titoli dal passo lento, con potenzialità inesprese ndr) sulle small cap americane e sui mercati emergenti», osserva Raffaele Zenti, strategist di AdviseOnly. Ipotizzando rendimenti reali in linea con le medie storiche (3,3% per il paniere considerato), Zenti calcola, con una stima probabilistica, che al termine del periodo considerato — cioè quando il figlio si dovrà iscrivere all'università — potrebbe disporre di un capitale prossimo a 17 mila euro.

Sui costi, come sempre, occorre tenere alta la guardia. «Un divario di un punto percentuale nelle commissioni di gestione si traduce, a distanza di 15 anni, in una differenza del 16% nel capitale disponibile. Diventa il 35% dopo 30 anni», precisa Zenti. La strada alternativa è destinare i 10 mila euro iniziali a un fondo pensione aperto. In esclusiva per l'Economia, Progetica

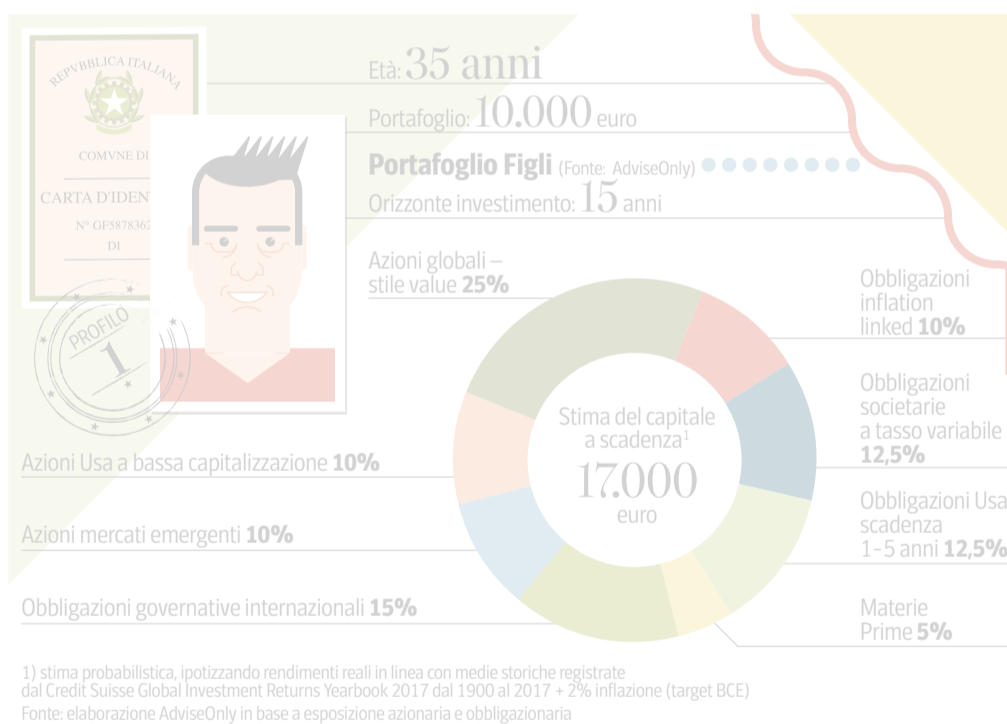
L'idea per un 35enne con bimbo di tre anni e 10 mila euro: Etf con il 45% in azioni E il 5% in materie prime

ha preso in esame l'ipotesi di una linea d'investimento bilanciata, 30% bond, 70% azioni. Tra 35 anni — quelli che mancano all'incasso del primo assegno dell'Inps — il giovane lavoratore dipendente, che oggi guadagna 26.000 euro l'anno (lordi), potrà scegliere se tradurla in una rendita vitalizia di 1.067 euro l'anno, o riscattare in un'unica soluzione una quota del

capitale accumulato (al massimo 50% del montante, ovvero la metà di 22.508 euro). Di nuovo, si tratta di una stima probabilistica elaborata da Progetica, al netto di inflazione e fiscalità, considerando costi, coefficienti di trasformazione in rendita e ipotizzando una continuità di versamenti fino al momento della pensione.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La controproposta

Fa una pensione di scorta da 500 euro

L'opzione metà nel fondo pensione, metà nel portafoglio consentirebbe di rientrare in possesso dei 10 mila euro iniziali, «maturando nel frattempo una rendita integrativa vitalizia pari a 535 euro l'anno — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica, — che potrebbe essere accresciuta versando ulteriori risparmi». Ma dovendo scegliere tra portafoglio figli e previdenza complementare che cosa è meglio fare? «Se l'orizzonte dell'investimento è analogo, la scelta va valutata così — osserva Giuseppe Romano, direttore dell'ufficio studi di Consultique —. Si è disposti a vincolare quella somma fino all'età pensionabile, per ottenere i benefici fiscali?». Vale la pena ricorda-

re che i rendimenti maturati sui fondi pensione sono tassati con un'aliquota massima prelevante (20%, anziché 26%). Inoltre, i contributi versati a fini previdenziali sono deducibili fino a un massimo di 5.164 euro l'anno; non si paga il bollo titoli e la prestazione finale (sotto formula di rendita e/o capitale) subisce una ritenuta del 15%, che cala dello 0,3%, fino al 9%, per ogni anno di permanenza successivo al quindicesimo. Ma il capitale accumulato è «blindato» per i primi otto anni. Poi, è possibile ottenere un anticipo parziale, che varia in base alla finalità del riscatto anticipato.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investire da 10 a 50 mila euro Sei piani su misura

di **Pieremilio Gadda e Giuditta Marvelli**

Accantonare una somma destinata a un progetto futuro: l'università dei figli, l'auto nuova, l'anticipo per finanziare l'acquisto di una seconda casa. Saldare eventuali prestiti in essere. E, nel frattempo, predisporre un piano a lungo termine, per sostenere la pensione pubblica con una stampella di reddito integrativo. Senza dimenticare una riserva per le emergenze. Ogni risparmiatore ha i propri bisogni finanziari. Non è facile provvedere a tutti contemporaneamente e spesso occorre identificare le priorità. Ciò che conta, però, è definire obiettivi chiari — partendo dalle risorse disponibili — e pianificare per tempo una strategia per realizzarli. «L'Economia» ha preso in esame tre casi concreti di risparmiatori con età, prospettive e somme differenti da investire. Con l'aiuto di alcuni esperti, ha disegnato tre portafogli ad hoc, in funzione di un determinato orizzonte temporale e profilo di rischio. Facendo i conti per valutare la convenienza di alcune possibili alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

